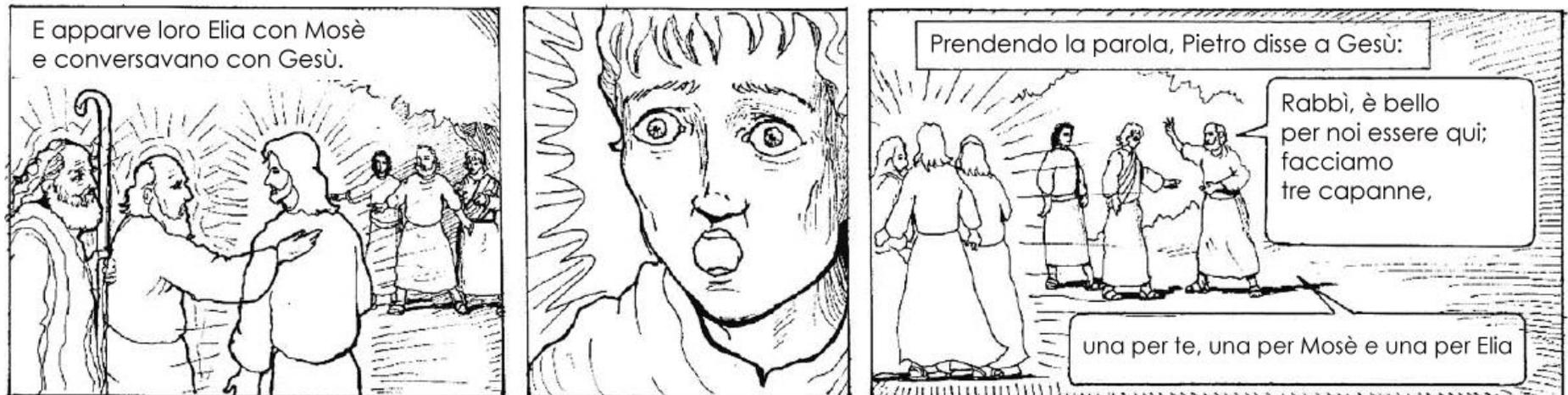


il vangelo

Dal vangelo secondo Marco 9, 2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.



Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Cosa dice il Vangelo?

Ecco che continua il nostro cammino di Quaresima: questa seconda domenica ci propone un Vangelo che mi ha sempre affascinato: la trasfigurazione. Prima di tutto immagino la gioia di questi tre discepoli quando Gesù, il Maestro, questa persona così importante, li prende con sé e li porta con Lui in questo monte. Come se oggi Papa Francesco, o una persona importante, un tuo beniamino, ti chiamasse e ti dicesse “vieni con me a fare una gita?”. Pensate poi allo stupore dei tre discepoli quando accade la “trasfigurazione”: Gesù rivela apertamente e visibilmente di essere il Figlio di Dio, emana una luce fortissima e le sue vesti diventano di un bianco che acceca! E per di più compaiono accanto a Lui Elia e Mosè, i due profeti più grandi della storia di Israele, morti tanto tempo prima... da svenimento! E infatti la prima reazione di questi uomini fu quella di avere paura. Ma ci pensate bene? Dio, il Padre mio che mi ama di un amore perfetto, più forte di quello delle persone a me care come i genitori, fa paura! Eh già! Questo perché se pensiamo a Dio molto spesso lo collochiamo così in alto e distante da noi che finiamo per non credere possibile che Lui invece è qui vicino a noi in ogni istante. Spaventa pensare a questa Sua Onnipotenza vicina a noi. E' un impatto forte, superato il quale però poi si trova una pace grandissima, tanto da non volere che finisca. Quante volte utilizziamo l'espressione “troppo bello per esser vero”? Chissà perché penso proprio che i discepoli in quel momento lo avranno pensato. Hanno davanti agli occhi il Figlio di DIO... Dio stesso, proprio LUI. Ecco allora che, dopo essersi un attimo ripresi dalla sorpresa chiedono che questo momento non finisca più: “Rabbì facciamo tre capanne”! Fare una capanna è metter su casa, fermarsi in un posto, fare radici, stabilizzarsi in un luogo. Per loro questa richiesta equivale appunto a dire “fermiamo il tempo; non vogliamo che finisca”. Come ci capita nella nostra vita, quando proviamo una grande gioia, un bellissimo momento pieno di emozioni, anche noi vorremmo non finisca mai. Vi faccio però una domanda: se noi potessimo fermare il tempo quando viviamo un momento bello, non pensate poi che ci perderemmo comunque qualcos'altro, magari anche più bello di quel momento? La bella notizia è che la nostra vita sarà un susseguirsi di momenti felici, di gioie, e, anche se con qualche difficoltà sarà bellissima! E questa promessa ce la fa DIO in persona quando dice *«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»*. Se i discepoli e Gesù fossero rimasti su quel monte, non avrebbero potuto vivere altri momenti intensi, anche dolorosi, che però hanno loro permesso di avere una vita piena, di scoprire che Gesù non è solo capace di apparire luminoso come nessuno al mondo, ma anche di sconfiggere la morte e risorgere, dando a noi la speranza di una vita bella che non finisce.

Cosa dice a me? *(scrivi e condividi)*

Cosa posso fare?

Proviamo a ricordarci un'esperienza simile a quella accaduta ai discepoli. Un momento in cui Dio lo abbiamo sentito così vicino a noi quasi da poterlo toccare.